

L'analisi

IMPRESE, NUOVI RISCHI DALLA ECOTASSA CO₂

I DAZI AMBIENTALI

Dalle nuove norme Ue distorsioni importanti di competitività fra settori diversi e fra Paesi diversi
di **Jacopo Gilliberto**

È bello ma — secondo la tradizione delle normative europee — la nuova versione è difficile da applicare, rischia di costare una fucilata alle imprese e ai consumatori e potrebbe generare distorsioni importanti di competitività fra settori diversi e fra Paesi diversi. E il divario di competitività non viene risolto dal meccanismo correttivo Cbam, il quale intende porre un “ecodazio” alle importazioni che fanno ecodumping, come le produzioni cinesi a prezzo basso e ad emissioni ingenti di CO₂.

L'Ets (Emissions trade scheme) è il sistema che si è data l'Europa per ridurre le emissioni di CO₂, il gas accusato di cambiare il clima del mondo. Il principio di funzionamento è quello di assegnare un prezzo tra i più efficaci possibile: ogni tonnellata di anidride carbonica emessa ha un prezzo quotato su un mercato di scambi; le aziende che investono e riducono la CO₂ conseguono diritti di emissione da rivendere e chi emette il gas deve pagare il diritto di inquinare, con uno svantaggio sui conti aziendali e sul suo prodotto. Questa la teoria.

La nuova versione delineata nei giorni scorsi dall'Unione europea parrebbe aumentare i costi di produzione di molti settori industriali, soprattutto quelli a maggiore fabbisogno di energia. Nel caso della siderurgia, per alcune tipologie di acciaio diversi modelli di calcolo disegnano rincari nell'ordine di alcune centinaia di euro in più la tonnellata.

Un altro aspetto che potrebbe mettere in difficoltà le imprese ad

alto bisogno di energia è l'acquisto di crediti di emissione. La riforma europea dice che per le importazioni i crediti di CO₂ vanno acquistati in anticipo da un anno all'altro: sui mercati incostanti di questo periodo, per molte imprese è impossibile prevedere con un anticipo così coraggioso il fabbisogno futuro di materie prime e i Paesi di futura fornitura.

La transizione energetica ed ecologica ci chiede di usare più elettricità, più energia da fonti rinnovabili, più batterie, più moduli fotovoltaici. Ma sono sottoposti alla penalizzazione dell'Ets e del Cbam anche i materiali e i prodotti che consentono la transizione, come nickel, litio e rame? Oppure verrà concessa un'esenzione per questi prodotti sostenibili nell'uso ma non sempre sostenibili quando prodotti in Asia?

Osservano gli analisti del Cesisp, il centro studi di economia e regolazione dell'Università Milano Bicocca, che il meccanismo messo a punto ha difficoltà applicative perché ogni Paese europeo ha strutture industriali, produttive e di consumo energetico diverse, che possono sfuggire alle regolazioni Ets. Per esempio, Paesi caratterizzati da impianti di piccole dimensioni possono avere un sovraccosto assai più leggero di altri. La contabilità finale dei costi produttivi così può avere divari importanti fra i diversi Paesi secondo i differenti comparti d'attività industriale. Per esempio, la Germania finisce nella fascia più avvantaggiata, Olanda e Polonia nella più penalizzata l'Italia nel mezzo. Se si scandiscono i diversi settori, il Cesisp ha individuato per esempio nel segmento “basic metals” un vantaggio competitivo per Germania e Polonia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

